

## IL MINISTERO DELLA CONSOLAZIONE: COME “CONSOLARE” I SOFFERENTI E I MALATI.

d. Nazzareno Iacopini Direttore Diocesano per la Pastorale della Salute.

*Gesù modello e forza per il “Ministero della Consolazione” n. 3*

La riflessione di questa settimana la collochiamo nel mandato di Gesù: *Andate, insegnate, guarite*. Mi sembra davvero interessante e coinvolgente che questa triade sia espressa con dei verbi, che come tali indicano delle azioni concrete e le indicano nel loro realizzarsi dinamico, reso possibile la dove la nostra libertà si lascia interpellare e configurare nei termini di una vera responsabilità.

Le tre azioni – *l’andare, l’insegnare, il guarire* – si intrecciano profondamente tra di loro e corrispondono ad un unico grande progetto di vita che ci viene proposto dallo stesso Gesù. Se siamo chiamati a *muoverci*, lo siamo per una precisa *destinazione*, quella appunto dell’insegnare e del guarire; così come *l’insegnare*, che come tale ha un suo valore proprio, giunge a compimento quando viene attuato – meglio vissuto – come obbedienza a una missione ricevuta e come passo primo e necessario di un itinerario che conduce a *guarire*. Ed è, questa, la medesima dinamica che si applica al guarire.

In una parola, se di triade si tratta, bisogna onorare l’interiore *unità*, cogliere il dinamismo completo, lasciarsi prendere dall’inizio alla fine.

La guarigione della suocera di Pietro:

*“Accostatosi, la sollevò prendendola per mano”*

Troviamo il racconto della guarigione della suocera di Pietro collocato nel primo capitolo del vangelo di Marco esattamente secondo la successione: *andate, predicate, guarirete*. Infatti, dopo aver scelto i primi apostoli lungo il mare di Galilea come i candidati alla “missione” che verrà data loro dal Risorto (vv. 14-20), e dopo essere entrato nella sinagoga di Cafarnao per insegnarvi – e dunque per quella “predicazione” evangelica che sarà poi continuata dagli Apostoli e dalla Chiesa (vv. 21-22) -, in questo stesso luogo Gesù dà vita ad una “guarigione”, scacciando da un uomo lo “spirito immondo” che lo “possedeva” (vv. 23-28). A questo punto Gesù esce dalla sinagoga e si reca, “in compagnia di Giacomo e di Giovanni”, nella “casa di Simone e di Andrea” (v. 29).

Ora in questa casa – scrive l’evangelista – “la suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano: la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli” (vv. 30-31).

Come è sua abitudine, Marco è quanto mai sobrio e insieme incisivo nel descrivere questo episodio taumaturgico. E’ interessante poi sapere che, nel suo vangelo, questa guarigione apre il “**ministero della salute**” di Gesù. Nel racconto evangelico troviamo alcuni elementi preziosi che ci dicono l’attenzione straordinaria di Gesù alla persona malata e la sua benevolenza particolare verso chi è infermo e che diventano paradigmatici per noi.

Continua.....